

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Intervento di modifica sostanziale impianto di trattamento rifiuti inerti
Proponente	FLUBETO srl
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Tarquinia Località Pisciarello

Registro elenco progetti n. 025/2024

**Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri	IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli
COLLABORATORI AP	Data: 30/10/2024



La Società FLUBETO srl in data 15/02/2024 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita con prot.n. 213048.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 7, lett. z.b.

La documentazione progettuale allegata all'istanza del 15/02/2024 è composta dai seguenti elaborati:

- Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA, Allegati A, B, C, D;
 - Relazione di compatibilità ambientale;
 - CDU
 - dichiarazione legittimità preesistenze (aia prov. e comune)
 - dichiarazione assenza usi civici
 - dichiarazione proponente
 - attestazione versamento oneri istruttori
- Istanza di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1987;
 - scheda screening di incidenza;
 - valutazione di incidenza;
 - dichiarazione proponente per prescrizioni
- Istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi art. 146 del D.leg.vo 42/2004
 - relazione paesaggistica ed allegati
 - dichiarazioni bolli
- Progetto intervento
 - Relazione tecnica
 - Relazione geologica
 - Valutazione impatto acustico preliminare
 - Piano di gestione operativa
 - Piano di ripristino ambientale
 - Elaborati grafici:
 - Inquadramento cartografico
 - Planimetria stato di fatto e rilievo su foto aerea
 - Planimetria di progetto
 - Sezioni di progetto
 - Planimetria stoccaggi ed emissioni
 - Planimetria pavimentazioni, quote e pendenze
 - Planimetria reti idriche
 - Tipologico impianto trattamento acque
 - Particolari costruttivi
 - Particolari pannelli autostabili;

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 025/2024 dell'elenco.

Con nota prot.n. 0504451 del 15/04/2024 è stata inviata comunicazione a tutte le amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati dell'avvenuta pubblicazione della documentazione nel sito internet regionale a norma dell'art. 19 c. 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;



Con prot.n. 0006733 del 24/04/2024 è pervenuta della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale con la quale si evidenzia che il progetto ricade in area sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del c. 1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e si richiedono integrazioni;

Con prot.n. 5136/2024 del 10/05/2024 è pervenuta nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC) - Settore Gestione rischio idraulico con la quale vengono evidenziate delle criticità e richieste di approfondimenti;

È pervenuta nota prot.n. 0635357 del 15/05/2024 dell'Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata: Provincia Lazio con la quale si richiedono integrazioni;

È pervenuta nota prot.n. 1247720 del 11/10/2024 dell'Area Protezione e Gestione della Biodiversità con cui si esprime parere favorevole di Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art 5 del DPR n. 357/1997 e della DGR 938/2022.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto riguarda una modifica sostanziale dell'A.U.A. n. 858 del 13/04/2019 di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti inerti non pericolosi, nello specifico si prevede:

- l'incremento del recupero rifiuti a 28.800 t/a complessive;
- l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e trattamento rifiuti mediante realizzazione di platee in cemento armato;
- eliminazione del EER 170802 in ingresso ed adozione di un Sistema Gestione di Qualità (SGQ) secondo la norma UNI EN ISO 9001;
- la riorganizzazione funzionale e logistica della piattaforma:
 - modifica della prescrizione B3 contenuta nell'Atto autorizzativo con aumento dell'altezza dei cumuli di materiale inerte da 2,5 m a 4,0 m dal piano di calpestio;
 - installazione di una nuova pesa a servizio dell'attività, proprio in prossimità dell'accesso all'area d'impianto.

Inquadramento territoriale e dimensioni

L'area di progetto è ubicata nel Comune di Tarquinia Località Pisciarellino in un'area F2 secondo il P.R.G. ed è censita catastalmente al Foglio n. 93 Particella n. 109 che ha una superficie pari a 103.986 m².

Stato ante operam

L'attività di recupero viene svolta all'interno di un'area gestita dalla ditta, delimitata verso l'esterno da una recinzione con rete metallica.

L'impianto di recupero risulta così organizzato:



- un'area all'ingresso, adibita all'accettazione del rifiuto;
- un'area per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso;
- un'area di lavorazione (frantumazione e selezione mediante mezzo mobile);
- un'area per il deposito delle M.P.S. prodotte;
- un'area per il transito degli automezzi.

Di seguito gli elementi principali riportati nell'Autorizzazione Unica Ambientale n. 858 del 13/04/2019 dell'impianto.

Sono autorizzate le seguenti attività di recupero rifiuti di cui al DM 05/02/98 e s.m.i. e relativi quantitativi:

Attività DM 05/02/98	E.E.R.	Potenzialità annua [ton/anno]	Operazioni di recupero	Messa in riserva [ton]
7.1	170101 - 170102 170103 - 170107 170802 - 170904	5.130	R5 R13	2.615
7.2	010408	30	R5	15
7.6	170302	1.200	R5	600
7.31 bis	170504	5.500	R5	2.500
	Totale	11.860		

La ditta è autorizzata a svolgere la messa in riserva (R13) funzionale alle operazioni di recupero e l'attività di recupero (R5) di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. L'attività di recupero è svolta mediante campagne con impianto di trattamento mobile.

Gestione acque meteoriche

La pavimentazione è costituita da macco di Tarquinia, formazione avente bassa permeabilità. La via interna che porta alla zona di stoccaggio MPS è pavimentata in calcestruzzo ed integra il sistema di captazione delle acque meteoriche. [...]. L'acqua raccolta viene riutilizzata nel ciclo produttivo. I sedimenti trascinati nel sistema di captazione e nelle vasche vengono periodicamente rimossi e recuperati.

Stato post operam

Il progetto non prevede variazioni delle tipologie dei rifiuti conferiti (eccetto eliminazione dell'EER 17.08.02 come previsto dal D.M. 278/2022) o di tipo impiantistico, né nelle fasi di verifica dei rifiuti in ingresso all'impianto, nelle operazioni di recupero (selezione, cernita e riduzione volumetrica).

Di seguito si riporta l'elenco dei rifiuti in ingresso:

RIFIUTI IN INGRESSO	Autorizzazione ATTUALE	Proposta di modifica Ottobre 2022
Attività DM 05/02/98	E.E.R.	E.E.R.
7.1	170101 - 170102 170103 - 170107 170802 - 170904	170101 - 170102 170103 - 170107 170904
7.2	010408	010408
7.6	170302	170302
7.31 bis	170504	170504



Ottimizzazione degli spazi e infrastrutture

Le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono le stesse di quelle ad oggi autorizzate. Si prevede un'ottimizzazione nell'organizzazione e nella protezione delle matrici ambientali mediante realizzazione di una pavimentazione impermeabile. Il progetto prevede [...] l'impermeabilizzazione della zona oggetto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, la raccolta separata e trattamento delle acque meteoriche dilavanti. L'impianto è già dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche ai fini de recupero. Il progetto prevede integrazione ed adeguamento di quanto presente in sito.

Ottimizzazione spazi

Il progetto prevede l'ottimizzazione degli spazi e delle aree di conferimento e stoccaggio dei rifiuti in ingresso mediante l'inserimento di muri autostabili prefabbricati di altezza 4,0 m lungo parte del perimetro che consentono di utilizzare al meglio le superfici disponibili, e grazie alla velocità di montaggio e flessibilità consentono di differenziare le varie aree di stoccaggio, con la possibilità, se necessario, di adattare la configurazione planimetrica seguendo le esigenze impiantistiche.

Gli autostabili inoltre, se necessario, possono essere attrezzati per la copertura con telo dei cumuli.

Inoltre, il progetto prevede [...] la modifica della prescrizione B3 contenuta nell'Atto autorizzativo, con aumento dell'altezza dei cumuli di materiale inerte a 4,0 metri dal piano di calpestio.

Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

Area	Attività ex-DM 05/02/98	E.E.R.	Modalità di stoccaggio	Messa in riserva [ton]
A1	7.1	170101 - 170102 170103 - 170107 170904	In cumulo	2.650
A2	7.2	010408	In cumulo	30
A3	7.6	170302	In cumulo	800
A4	7.31 bis	170504	In cumulo	1.800

Impermeabilizzazione aree di messa in riserva e trattamento dei rifiuti

L'impermeabilizzazione delle aree di messa in riserva e trattamento dei rifiuti sarà ottenuta mediante la posa sul terreno, previa pulitura e regolarizzazione, di una pavimentazione industriale in cemento che prevede, TNT non inferiore a 250 gr/mq di separazione con il terreno roccioso sottostante, al di sopra della quale almeno 20 cm di sabbia ovvero georete/geogriglia a struttura tridimensionale ed almeno 30 cm di misto stabilizzato (naturale o riciclato). Sopra questi strati verrà, infine, posta la pavimentazione cementata con uno spessore di circa 15 cm.

Gestione delle acque meteoriche dilavanti

Le aree impermeabilizzate saranno dotate quindi di sistemi di raccolta acque: la pavimentazione e l'opportuna inclinazione del terreno (>0,5%) consentiranno di far convogliare l'acqua meteorica verso le griglie ed i relativi pozzetti di raccolta, che poi convoglieranno le acque verso i sistemi di separazione delle prime piogge dalle seconde ed il successivo trattamento.

Le acque di dilavamento dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi verranno quindi completamente riutilizzate.

Ottimizzazione logistica impianto



Al fine di ottimizzare la gestione interna dell'impianto, la ditta prevede l'installazione di una nuova pesa a servizio dell'attività, proprio in prossimità dell'accesso all'area d'impianto.

L'impianto sarà dotato nei pressi dell'area di accesso di cassoni scarrabili a tenuta per la raccolta dei rifiuti prodotti dalla cernita (metalli, plastica, ecc.) destinati a smaltimento o recupero presso piattaforme esterne autorizzate.

Ottimizzazione noleggio impianto mobile e potenzialità dell'impianto di recupero

L'impianto durante la campagna lavorerà solo in orario diurno per un ciclo lavorativo di macinazione di 6 ore/giorno, di conseguenza la potenzialità massima giornaliera di trattamento è pari a 450 t/giorno.

Per ottimizzare l'attività dell'impianto mobile, durante una stessa campagna saranno lavorati separatamente, per partite omogenee, rifiuti appartenenti alle varie tipologie in ingresso, separando in cumuli le MPS derivanti da ciascuna partita.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando i tempi di conferimento dei rifiuti e quelli di allontanamento del materiale lavorato, verranno realizzate 8 campagne all'anno, per un funzionamento massimo dell'impianto mobile di 80 giorni/anno lavorativi non consecutivi.

Si ritiene quindi che l'impianto mobile possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 28.800 t/anno [...].

Ciclo produttivo

Il ciclo di lavorazione previsto sarà suddiviso nelle seguenti fasi:

- 1. Fase di controllo, pesatura ed accettazione del carico*
- 2. Fase di messa in riserva e selezione*
- 3. Fase di trattamento mediante selezione, macinazione e vagliatura*
- 4. Fase di controllo materiale in uscita al trattamento*
- 5. Fase di stoccaggio End of Waste e/o ulteriore riduzione volumetrica*
- 6. Commercializzazione dei prodotti.*

QUADRO AMBIENTALE

Atmosfera

In fase di cantiere i possibili impatti verso questa componente sono collegati all'utilizzo di mezzi meccanici d'opera e di trasporto. La fase di cantiere è comunque limitata nel tempo.

La presenza del cantiere di lavoro per la realizzazione dell'opera potrà avere degli effetti limitati e temporanei sulla qualità dell'aria nelle zone limitrofe, in considerazione della tipologia delle lavorazioni previste.

L'impatto è fondamentalmente legato all'eventuale produzione di polveri nella fase di preparazione dell'area di stoccaggio e dalle emissioni veicolari da parte degli automezzi operativi a servizio del cantiere stesso.

L'attività di recupero dei materiali prevede [...] la macinazione dei materiali di recupero in ingresso, con mezzo mobile il corrispondente flusso dei mezzi di ingresso uscita che trasportano i materiali da trattare e/o trattati.

Pertanto, avremo:

- una limitata produzione di emissioni di polveri, da lavorazione e stoccaggio per tempo e per massa e come si è visto risulta compatibile con i valori riscontrabili sui ricettori sensibili individuati;*
- una limitata delle emissioni dovute ai mezzi operativi utilizzati (2 unità);*



- delle emissioni e dai mezzi di conferimento materiali da e verso gli impianti consortili.
I mezzi che conferiscono i materiali in ingresso all'impianto sono mezzi con capacità di carico compresa tra 35 e 120 quintali e sono in numero pari a circa 8/14 mezzi al giorno.

Lo studio ambientale evidenzia che sono presenti 6 punti di emissioni diffuse che riguardano aree di cumuli rifiuti, cumuli MPS e macinazione.

Come misura di mitigazione attualmente è presente un impianto fisso di abbattimento ad umido composto da 7 irrigatori fissi.

Traffico

Il numero di mezzi previsti in fase di realizzazione degli interventi previsti sull'impianto è tale da non costituire un appesantimento per la viabilità esistente (trasporti per calcestruzzo e pannelli autoportanti) e pertanto non altera lo stato attuale del fattore ambientale [...].

In fase di esercizio si ritiene che i livelli di distribuzione del traffico sul territorio non si modifichino sensibilmente (7/8 mezzi giorno) rispetto al flusso che interessa la viabilità principe (+2/3%).

Suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda la trasformazione di uso del suolo, il progetto [...] comporta un'impermeabilizzazione del suolo corrispondente alla superficie occupata dall'impianto stesso, che permetterà una più agevole lavorazione dei cumuli e nel contempo permetterà di evitare infiltrazioni nel sottosuolo di acque del ciclo di lavorazione.

Per quanto riguarda l'infiltrazione epidermica, infiltrazione delle acque meteoriche nei terreni superficiali, si ritiene che la messa in opera dell'impianto, considerando la non alterazione superficiale, non determini cambiamenti sostanziali sul bilancio idrologico dell'area in esame e quindi sull'infiltrazione efficace delle acque nel sottosuolo e sul deflusso idrico superficiale.

Ambiente Idrico

Non si esercitano fattori di impatto sulla matrice in fase di cantiere in quanto le lavorazioni non comportano emissioni e/o rilascio di acque.

Gli impatti individuabili durante l'esercizio dell'impianto sono riconducibili principalmente:

- alla modifica delle caratteristiche di permeabilità del suolo all'acqua;
- alla produzione di acque reflue di processo, di lavaggio, di percolazione e di scarico.

Si ritiene pertanto che vengano indotte delle modifiche alla componente idrografica ed idrogeologica.

Gli impatti generati risultano:

- di durata nota e comunque limitata al periodo di permanenza dell'impianto;
- reversibili nel breve periodo in quanto gli effetti indotti risultano scomparire al momento della rimozione dell'impianto;
- limitati all'area di installazione dell'impianto.

La zona di intervento risulta lontana oltre 100 metri da corsi d'acqua censiti nelle Acque Pubbliche della Regione Lazio [...].

Rumore

In fase di progetto, [...] L'incremento di impatto che abbiamo è dovuto all'implementazione delle ore di lavoro del trituratore, ma tale emissione non incide sui limiti di rumorosità impiantistici.



L'elaborato Valutazione impatto acustico preliminare evidenzia che:

- a) *il clima acustico attualmente presente nell'area in esame è determinato prevalentemente dal rumore generato dal transito di veicoli:*
- b) *le emissioni sonore, connesse con i futuri impianti della società modificano il clima acustico della zona, ma non determinano il superamento dei limiti stabiliti dalla normativa vigente in facciata ai ricettori sensibili ubicati nelle vicinanze*

Ecosistema

Nella fase di cantierizzazione dell'intervento il maggior impatto per i due aspetti ambientali analizzati (in particolare per la fauna), è da imputare alla presenza dei mezzi di trasporto per lo scarico dei materiali e all'area di stoccaggio dei componenti utilizzati per la realizzazione dell'opera.

Si ritiene che le interferenze prodotte indurranno un impatto localmente lieve per quanto riguarda la percezione da parte della fauna presente nei territori liberi vicini legata alla fase di modifica dei luoghi.

Senza dubbio l'impatto generato risulta reversibile, in considerazione della temporaneità della fase di cantiere e dell'impiego per lo più di strutture prefabbricate o assemblate in loco.

L'area in cui si eseguono i lavori è all'interno della ZPS, localizzata in area a prevalenza agricola, con elementi arbustivi diffusi sul territorio a monte, con scarsa presenza di insediamenti abitativi anche a carattere rurale [...].

Paesaggio

L'area risulta ricadere urbanisticamente in ZONA F – ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE, sottozona F2 "Aree ricche di preesistenze archeologiche che costituiscono il maggior pregio di Tarquinia" essendo posizionata in una zona ad alto valore archeologico (Reperti Etruschi).

Da un punto di vista paesaggistico l'area, come si evince dal PIANO PAESISTICO REGIONALE, si trova all'interno di un paesaggio agrario di notevole valore e risulta invece fuori da aree di visuale e di valorizzazione paesistica.

Nella fase di cantierizzazione dell'intervento il maggior impatto per il paesaggio è da imputare alla presenza dei mezzi di trasporto per lo scarico dei materiali e all'area di stoccaggio dei componenti utilizzati per la realizzazione dell'opera.

In considerazione degli interventi di mitigazione attuati (pannelli di contenimento, reti frangivento, alberature perimetrali), l'aspetto paesaggistico dell'impianto in esercizio attualmente venga sensibilmente migliorato.

Salute pubblica

Data la tipologia di impianto, i fattori di pressione esercitati sulla popolazione sono l'impatto visivo, il rumore e le ricadute socioeconomiche.

Per quanto riguarda l'impatto visivo si può ritenere che, sebbene la componente di impatto non sia di trascurabile entità, l'impianto risulta inserito all'interno di un'area già dedicata a questa tipologia di impianti (trattasi infatti di un intervento di revamping), limitrofo ad una cava.

Cumulo con altri progetti

L'impianto è inserito in un'area oggetto storicamente di prelievo di materiali lapidei. Confina a sud con una ex-discarica per rifiuti inerti ed a nord con ex discarica rifiuti solidi urbani in post-gestione.

Nella vista satellitare di dettaglio presente nello studio ambientale si rileva, nelle vicinanze, anche la presenza di aree di attività estrattiva.

Utilizzo e consumo di risorse ambientali

Le fonti energetiche necessarie all'esercizio dell'impianto sono:



- Energia elettrica per illuminazione e per funzionamento della pesa;
- Gasolio per i mezzi operanti all'interno dell'impianto e per il funzionamento del vaglio/tritratore (dotato di motore a scoppio).

Per quanto riguarda l'energia elettrica si ritiene che saranno necessari massimo 10 kW di potenza richiesta.

QUADRO PROGRAMMATICO

Per quanto concerne l'analisi del quadro programmatico, lo studio preliminare ha evidenziato quanto segue:

- P.R.G.: L'area interessata ricade in Zona F (Attrezzature ed impianti di interesse generale) sottozona F2;
- P.T.P.R.:
 - Tavola A: Area all'interno di paesaggio agrario di valore;
 - Tavola B: Area all'interno delle zone a protezione aree archeologiche;
 - Tavola C: l'area risulta ricadere nel parco archeologico PAC _0029 - AREE A CONNOTAZIONE SPECIFICA e in ZPS – Zone a protezione speciale ZPS IT;
- P.T.P.G.: Area all'interno del perimetro aree estrattive; L'area ricade all'interno del vincolo archeologico; L'area ricade all'interno della ZPS;
- P.R.Q.A.: che l'area di interesse ricade nella zona classificata come "Zona Litoranea" classe 4;
- P.R.T.A.: Stato ecologico sottobacini afferenti, da cui si può osservare come l'area di interesse ricade in una zona classificata come "buono; Stato chimico acque sotterranee, da cui si può osservare come l'area di interesse ricade in una zona classificata come "Non buono";
- P.A.I.: l'area di intervento del progetto in esame non ricade in nessuna zona classificata come area di pericolo;
- Vincolo idrogeologico: non ricadente;
- Aree Naturali Protette: ZPS IT 603 0005 è denominata comprensorio TOLFETANO-CERITE-MANZIANATE per una superficie di 67573 ettari con una presenza di 13 habitat protetti e 51 specie protette;
- Zonizzazione acustica: Classe III L'area ricade in classe III aree di tipo misto;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: anche se il progetto riguarda una modifica sostanziale di un impianto autorizzato in A.U.A., per gli aspetti ambientali sono presenti fattori escludenti in virtù dell'interferenza con un vincolo paesaggistico e l'ubicazione all'interno di una area naturale protetta.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico, Geom. Fabio Alinari iscritto all'albo geometri (FI), Gruppo di progettazione FAP Fabio Alinari & Partners, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del



Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

per il quadro progettuale

- il progetto riguarda una modifica sostanziale dell'A.U.A. n. 858 del 13/04/2019 di un impianto di impianto di stoccaggio e recupero rifiuti inerti non pericolosi;
- l'area di progetto è ubicata nel Comune di Tarquinia ed è censita catastalmente al Foglio n. 93 Particella n. 109;
- la modifica sostanziale prevede:
 - l'incremento del recupero rifiuti a 28.800 t/a complessive;
 - l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e trattamento rifiuti mediante realizzazione di platee in cemento armato;
 - eliminazione del EER 170802 in ingresso ed adozione di un SGQ secondo la norma UNI EN ISO 9001;
 - la riorganizzazione funzionale e logistica della piattaforma:
 - modifica della prescrizione B3 contenuta nell'Atto autorizzativo con aumento dell'altezza dei cumuli di materiale inerte da 2,5 m a 4,0 m dal piano di calpestio;
 - installazione di una nuova pesa a servizio dell'attività in prossimità dell'accesso all'area d'impianto;

per il quadro ambientale

- lo studio ambientale ha considerato le caratteristiche dell'area circostante all'impianto nella fase ante operam e le interferenze del progetto previsto con le componenti ambientali sia in fase di cantiere che in fase di esercizio;
- dalla tipologia di impianto si rileva che l'attività interessa maggiormente le componenti atmosfera, suolo e sottosuolo nonché la componente rumore in quanto l'attività presenta 6 punti di emissioni polverulenta diffusa, è prevista l'impermeabilizzazione di una parte dell'area dell'impianto e l'attività di triturazione e trasporto di materiali comporta un'alterazione del clima acustico;
- il proponente ha evidenziato le misure di mitigazione prescritte nell'Autorizzazione Unica Ambientale acquisita e quelle da implementare a seguito delle modifiche richieste;

per il quadro programmatico

- per quanto concerne la destinazione urbanistica secondo il P.R.G., l'area di progetto ricade in Zona F Attrezzature ed impianti di interesse generale ed in particolare in sottozona F2 che comprende aree ricche di preesistenze archeologiche essendo posizionata in una zona ad alto valore archeologico;
- con riferimento al P.T.P.R. l'impianto ricade nel "Paesaggio agrario di valore" in un'area interessata dal vincolo paesaggistico "Zone a protezione aree archeologiche";
- tale aspetto è anche stato evidenziato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale nella nota prot.n. 0006733 del 24/04/2024 con la quale è stata rilevata la necessità di un consistente approfondimento documentale, in particolare, dell'attestazione del progettista in merito alla conformità paesaggistico dell'intervento (PTPR) e della documentazione prodromica finalizzata alla verifica preventiva dell'interesse archeologico;
- la documentazione progettuale evidenzia che l'area in esame non ricade in nessuna zona classificata come area di pericolo secondo il Piano di Assetto Idrogeologico;
- nel contempo l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale nella nota prot.n. 5136/2024 del 10/05/2024 ha riscontrato delle criticità evidenziando che [...] con riferimento



alle condizioni al contorno di pericolosità per fenomeni gravitativi e alle risultanze di cui alla lettera b) del punto 2, a fronte della prossimità del sito rispetto ad almeno un'area a pericolo di frana molto elevato (Area A) ed elevato (Area B) [...] sono necessarie [...] valutazioni della stabilità globale dell'area interessata e delle opere nelle condizioni "ante", "post" e in corso d'opera [...] e la dimostrazione [...] che l'intervento proposto è stato progettato rispettando il criterio di non aumentare il livello di rischio ivi registrato e di non precludere la possibilità di ulteriori interventi volti ad eliminare o ridurre le condizioni di rischio, in conformità alle "Linee guida per gli studi finalizzati alle valutazioni di stabilità dei versanti" di cui all'Allegato 7 delle stesse Norme di Attuazione del PAI del Lazio;

- con riferimento alle Aree Naturali Protette l'impianto risulta ricadere all'interno della Zona di Protezione Speciale IT 6030005 denominata comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate che ha superficie di 67573 ettari con una presenza di 13 habitat protetti e 51 specie protette;
- l'art. 6 c. 7 lett. b) del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che la V.I.A. è effettuata per i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero all'interno di siti della rete Natura 2000;
- l'Area Protezione e Gestione della Biodiversità ha espresso parere favorevole di Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e della DGR 938/2022;
- secondo la pianificazione regionale sui rifiuti (P.R.G.R.), si evidenzia che, anche se il progetto riguarda una modifica sostanziale di un impianto esistente ed autorizzato in A.U.A., per gli aspetti ambientali si rilevano alcuni aspetti di criticità dovuti alla presenza di fattori escludenti in virtù dell'interferenza con un vincolo paesaggistico e l'ubicazione all'interno di una area naturale protetta;

per quanto concerne la documentazione

- oltre la necessità di effettuare consistenti approfondimenti contenutistici e documentali come evidenziato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e dall'Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata: Provincia Laziali, si evidenzia che la dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio (Allegato A) non è asseverata anche dai tecnici del gruppo di progettazione;
- nella documentazione non è presente l'attestazione sulla presenza degli usi civici;

In conclusione, considerato che il progetto in argomento deve essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per gli effetti dell'art. 6 c. 7 lett. b) del D.Lgs. 152/2006, ricadendo all'interno di un sito della rete Natura 2000;

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'ubicazione dell'area di progetto all'interno di un sito della rete Natura 2000, a norma del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. il progetto deve essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.



**REGIONE
LAZIO**

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. e dalla DGR 884/2022 (paragrafi 6.3 lett. c) e 6.6).

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 12 pagine inclusa la copertina.